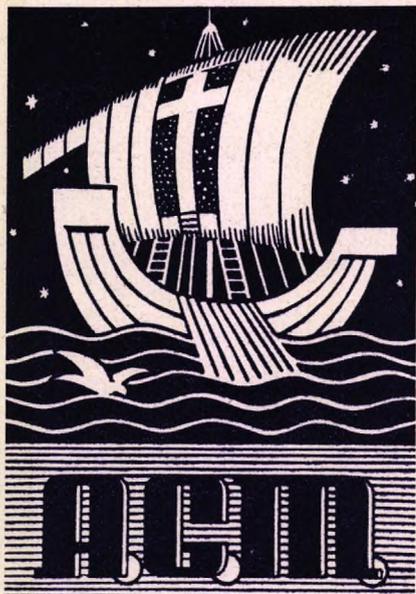


GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. * 1° FEBBRAIO 1958



PROCLAMA DEGLI AGMISTI

A. G. M.

ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA

Adveniat Regnum Tuum!

*Possa
la gioventù
prendere tra mano
la fiaccola della
Fede
e portarla in tutto
il suo splendore
fino ai confini
del mondo.*

PIO XII

Gli Agmisti nel cinquantesimo della fondazione dell'A. G. M., invitano tutti i giovani a viverne il programma.

1.

Coltivare ed aiutare le vocazioni missionarie con la preghiera, il buon esempio e il consiglio.

2.

Cooperare alle Missioni secondo le proprie possibilità e le direttive pontificie.

3.

Promuovere la cultura missionaria diffondendo la stampa missionaria, specialmente « Gioventù Missionaria ».



ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA

perchè tutta la gioventù diventi una gioventù missionaria.

A. R. T.!

Movimenti missionari giovanili

La Direzione Missionaria PP. OO. MM. invita ancora le Direzioni Diocesane a dare il massimo impulso alla costituzione di quei centri missionari giovanili che fioriscono nella Lega Missionaria Studenti (LMS), nella Associazione Gioventù Missionaria (AGM), nei Gruppi Missionari Giovanili (GMG) e in eventuali altri Movimenti che sorgessero con un proprio Statuto riconosciuto dalla Autorità Ecclesiastica.

MONS. SILVIO BELTRAMI
Direttore PP. OO. MM.

Il Giornale missionario murale

La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie dispone del *Giornale missionario murale*. Tale giornale ha lo scopo di illustrare la intenzione missionaria mensile dell'apostolato della preghiera.

Questo manifesto viene stampato ogni mese e permette ai Gruppi Missionari di fissare la loro adunanza e attività nel commento stesso dell'intenzione.

La redazione del giornale murale è presso il Pontificio Istituto Missioni Estere, via Monterosa, 81 - Milano.

È un sussidio utilissimo anche per i nostri Gruppi AGM. L'abbonamento annuo al *Giornale missionario murale*, è di L. 1000. Quei Gruppi AGM che volessero averne una copia possono richiederlo alla Pontificia Unione Missionaria del Clero, via Propaganda, 1c - Roma. Il conto corrente postale numero 1-13177.

Sommario

Proclama A. G. M. 2 - Appello dei cattolici cinesi 3 - Intenzione missionaria: L'anima del cinese 4 - 5 anni nella "casa dei morti" 6 - Il valore dell'arte 8 - Il Siamese, popolo anfibio 10 - Il Re si fa bonzo 12 - Buddha 2500, 12 - Il Buddha di Smeraldo 13 - Il Paese dell'elefante bianco 14 - Il buddismo visto sul posto 14 - Gli Apostoli di Hua-Hin 16 - Quale sarà la vera religione? 18 - Il signor 24, 19 - Il premio della Madonna 20 - Lucia 21 - Verso l'Oriente 22 - Vita dell'A. G. M. 23 - Sapienza d'Oriente e d'Occidente 24.

COPERTINA: THAILANDIA - Un piccolo seminarista di Bang Nok Khuek offre a tutti i lettori di G. M. due magnifici cocchi



Una via di Hongkong, colle sue botteghe dalle caratteristiche in-segne ed i suoi «pousse-pousse».

APPELLO dei cattolici cinesi

HONGKONG (AIF). Abbiamo ricevuto d'oltre cortina di bambù il seguente messaggio:

I cristiani cinesi chiedono ai cristiani del mondo intero di non visitare più il continente

Il Governo Popolare, allo scopo di fortificare la sua situazione internazionale, invita spesso cristiani di vari Paesi a venire a visitare la Cina. Sono infatti venuti cristiani della Francia, del Belgio, d'Irlanda, dell'Ungheria e della Polonia.

Ma i sacerdoti e i cristiani che incontrano in Cina sono tutti dei «progressisti» designati dal Governo. Viene mostrato ai visitatori stranieri che nella Cina attuale vi è libertà di religione che il tenore di vita è elevato e che se i Vescovi sono in prigione, lo sono unicamente perchè il Governo vi è stato costretto dai loro delitti. Ora tutto ciò è completamente falso. Le visite alle località storiche e pittoresche sono tutte preparate in anticipo e gli stranieri non hanno la libertà di recarsi dove vogliono. Tutto il personale addetto a ricevere i visitatori, fino agli autisti e ai domestici, deve seguire un corso di propaganda. È vietato agli ospiti esteri di avere conversazioni non convenute o ricevere liberamente dei cinesi.

È un peccato che alcuni stranieri abbiano ascoltato delle false dichiarazioni fatte dai comunisti o dai «progressisti», che vi abbiano creduto e che, una volta tornati ai loro Paesi, si facciano a loro volta

propagandisti affermando che in Cina esiste libertà religiosa.

Tutto ciò è veramente penoso per i veri cristiani i quali, non potendo controbattere tali affermazioni, si limitano a pregare Dio e la Santa Vergine perchè illuminino i visitatori esteri a rendersi conto della realtà.

Quando dei cristiani irlandesi sono venuti a visitare la Cina, ad esempio, gli scaltri comunisti, sapendo che la Legione di Maria è stata fondata in Irlanda, hanno detto ai loro satelliti: «Non dite che la Legione di Maria è reazionaria». Essi hanno anzi dichiarato che la Legione non era più considerata come reazionaria. Ma in pratica i «legionari» incarcerati non sono stati liberati, e non appena gli Irlandesi sono ripartiti la Legione è tornata ad essere per i comunisti reazionaria come lo era prima.

I cristiani di Cina desiderano ardentemente che i cristiani di ogni Paese siano messi in guardia, affinché non abbiano a cadere, se verranno a visitare la Cina, nell'agguato demoniaco».

Il messaggio non ha bisogno di commento. È certo che l'attitudine di questi visitatori, da noi più volte denunciata, e la propaganda che ne deriva fanno il giuoco dei nemici di Dio a danno della religione, e aggiungono nuove sofferenze a quelle già intollerabili che i cattolici cinesi sopportano per una persecuzione tanto perfida quanto tenace (Fides).

L'anima del cinese

1

L'anima cinese si adatta a essere permeata dal Cristianesimo

Un attento viaggio in Asia, specialmente nel sud-est del continente, vi mostrerà che le più belle comunità cristiane sono spesso cinesi, ad eccezione, ben inteso, delle cattoliche Filippine e delle cristianità vietnamite. È un fatto innegabile che nè la religione primitiva, nè la famiglia, nè l'ambiente sociale, nè i « riti », nè la morale sono stati per i cinesi ostacoli insormontabili per il cammino verso il Cristianesimo. Dei convertiti ci hanno fatto sapere, al contrario, che il confucianesimo era stato, qualche volta, la via providenziale che li aveva condotti a Gesù Cristo e che il « vento dell'est » non aveva ostacolato la brezza cristiana che soffiava dall'ovest.

Oggi il battesimo di un cinese è una cosa normale e se a volte provoca anche del chiasso, non scatenerà certamente una tempesta sociale. Il

convertito non sarà escluso dalla comunità perchè cristiano.

Bene inteso, sarebbe ingenuo e ridicolo credere che in Cina il missionario ha camminato e cammina sul velluto — i fatti dimostrano proprio il contrario — ma non si può negare che in confronto ai confratelli dell'India, dei paesi musulmani d'Asia, dei paesi buddisti del Tibet o della Thailandia si è trovato e si trova in posizione privilegiata.

C'è da aggiungere poi che la qualità del cristianesimo cinese è in generale ottima. Dei profeti di sventura hanno voluto sostenere che le conversioni dei cinesi erano « interessate »; da qui a giungere alla conclusione che l'edificio della Chiesa sarebbe crollato come un giuoco di carte, il passo non era lungo. I recenti avvenimenti però, hanno smentito queste fosche previsioni. Chi ha avuto occasione di vedere i cattolici cinesi nella tormenta è rimasto pieno di ammirazione per l'intrepido coraggio dei fedeli alimentato da una intensa vita di pre-

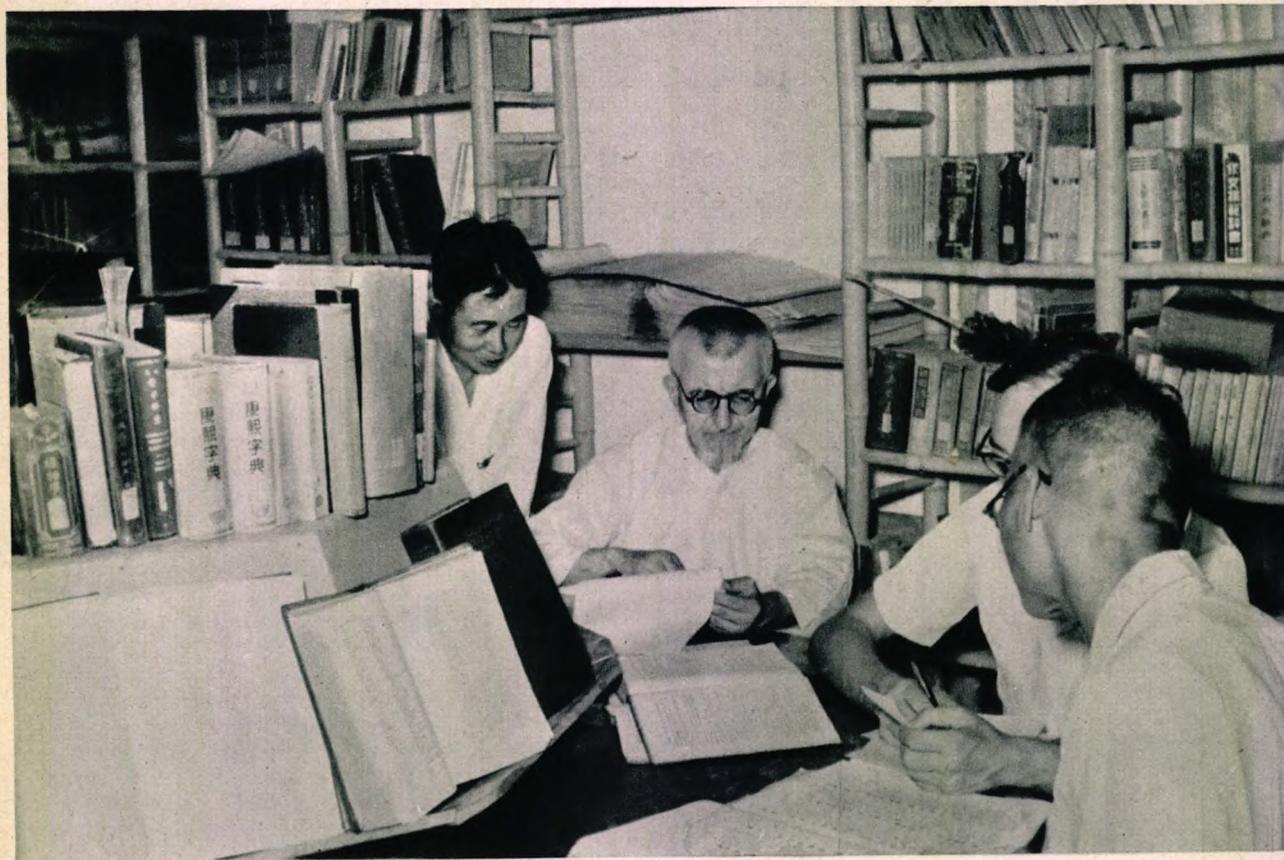
ghiera e da un'ardente vita sacramentale. I cattolici cinesi nella presente persecuzione non si dimostrano da meno di quelli dei primi secoli della Chiesa, fossero essi di Roma, delle Gallie, o di Cartagine.

2

Un grave pericolo minaccia l'anima cinese

Il pericolo che minaccia i cinesi sulla strada della loro ascensione spirituale verso Cristo, non è nè la prigione, nè i ceppi, nè i campi di concentramento, ma la persecuzione delle idee.

A queste persone, in grande maggioranza semplici e poco istruite — penso all'ammirevole contadino cinese nel suo campicello e al piccolo artigiano nella sua bottega — il materialismo ateo si spoglia dei suoi substrati filosofici e si presenta in forma semplicissima, ma dannosissima, con alcune idee elementari ripetute fino alla sazietà. Si parla loro della nascita, dello sviluppo e della morte delle religioni.



CINESE NON VENGA FALSATO DAL MATERIALISMO ATEO

I comunisti cinesi vanno continuamente ripetendo a tutti: «La nostra felicità non dipende più da Dio e dai suoi benefici, nè da Budda e dalla sua pietà; la felicità dipenderà da noi, a condizione che restiamo uniti al partito comunista e continuiamo a lavorare indefessamente sotto la guida del Presidente Mao-Tse-Tung».

Ecco ciò che il bambino cinese sente per giorni interi nelle scuole elementari, il ragazzo e il giovane nel collegio o nell'università, l'operaio e il contadino nei circoli di studio delle officine e delle cooperative. E queste idee non sono loro presentate come un'opinione, ma come una verità alla quale bisogna credere e che va osservata nella pratica corrente della vita, sotto pena, in caso contrario, di passare per sovversivo.

Chi può negare che il pericolo di perversione sia gravissimo?

3 L'anima cinese può essere salvata

Il comunismo è talmente sicuro della sua propaganda materialista e del senso infallibile della storia, che

non si preoccupa per le poche chiese aperte sul continente; anzi giunge perfino a riparare qualcuna per darsi, a poco prezzo, un'apparenza di liberalismo.

Ma è proprio qui che il comunismo potrebbe sbagliarsi. Dopo 40 anni di indottrinamento, l'anima russa, secondo testimoni attendibili, non ha perso ogni sentimento religioso. Gli avvenimenti ungheresi e polacchi mostrano chiaramente che questi paesi non sono diventati atei dopo un decennio di dominazione comunista. Noi stessi qui ad Hongkong abbiamo avuto occasione di incontrare parecchi giovani cattolici che venivano qui dal continente, dopo che la cortina di bambù si era un po' aperta. Durante i migliori anni della loro giovinezza questi ragazzi erano stati sottoposti all'indottrinamento materialista e ateo; avevano avuto qualche debolezza e lo confessavano candidamente, ma nel profondo della loro anima la fede cattolica non era stata intaccata. Privati per molto tempo dell'Eucaristia, il loro primo pensiero era quello di accostarsi alla Sacra Mensa.

Gli intellettuali non cattolici che nel maggio e giugno scorso, durante il breve periodo della libertà di pa-

rola e dello «sbocciamento dei cento fiori» hanno in gran numero reclamato l'abolizione del marxismo.

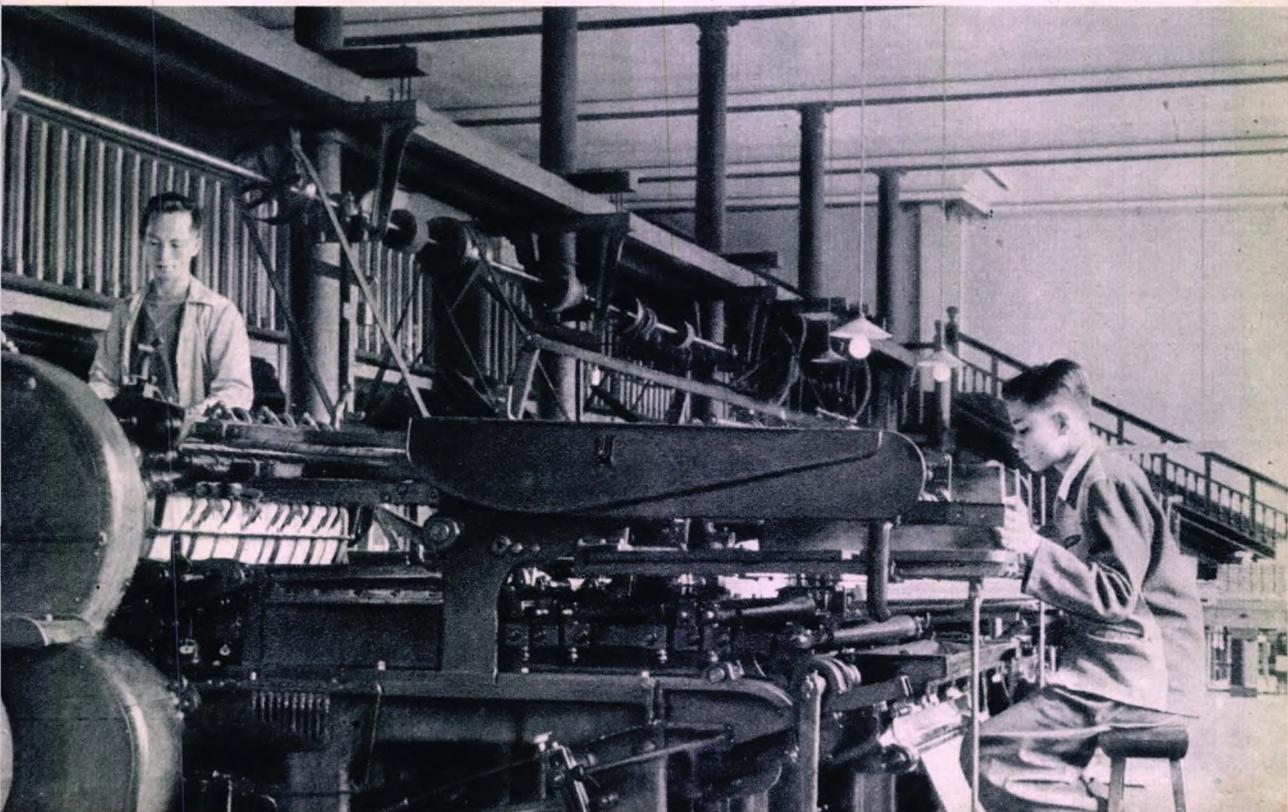
Con la grazia di Dio

I comunisti in Cina hanno dalla loro parte il numero, la forza materiale, i mezzi di coercizione più svariati, le maniere più impensate di seduzione, una politica sicura di se stessa e libera da ogni scrupolo. Rispetto all'elemento umano la sproporzione delle forze è così grande, l'apparato del Partito talmente formidabile che la vittoria sembra assicurata ai comunisti. Ma se si considera l'elemento divino il rapporto di forze è rovesciato, poichè i cattolici cinesi hanno dalla loro parte Dio e la sua grazia, e la grazia di Dio non manca a nessuna anima di buona volontà che ha orrore del materialismo ateo, del suo odio e delle sue menzogne.

L'anima cinese può essere salvata se tutto il popolo cristiano, rispondendo all'appello del Sommo Pontefice, piegherà le ginocchia nella preghiera affinché la grazia sovrabbondi sulla provata terra di Cina.

← TAICHUNG (Formosa) - La redazione del grande dizionario cattolico cinese. La Casa degli Scrittori della Compagnia di Gesù a Taichung sta preparando una collezione di dizionari cinesi che saranno i più importanti di quelli pubblicati finora: cinque volumi paralleli, cinese-francese, cinese-inglese, cinese-spagnolo, cinese-latino e cinese-ungherese, contenenti 16.000 caratteri semplici e 200.000 espressioni. Ciascun volume sarà di 1500-2000 pagine. La redazione, iniziata quattro anni fa, richiederà ancora due anni di intenso lavoro. Vi sono impiegati 24 Padri Gesuiti, di nazionalità differenti, assistiti da 12 laici cinesi. La fotografia mostra un gruppo di studiosi al lavoro. — (sotto) Nella grande sala delle macchine due tipografi cinesi al lavoro.

2 - g. m.



5 anni

nella "casa dei morti"

La seguente testimonianza è stata fatta da un cattolico cinese che è riuscito a passare la frontiera. Per ragioni facilmente comprensibili abbiamo tacitato non soltanto il nome dell'ex prigioniero, ma anche quello dei campi ove lo stesso è stato internato. Ecco i suoi ricordi della "Casa dei morti".



HONGKONG - Profugo cinese. Molti dei profughi cinesi di Hongkong sono delle classi colte, designati alla liquidazione se non si facevano propagandisti rossi; si guadagnano la vita facendo piccoli mestieri: eccone uno intento a fabbricare scatole di fiammiferi...

Dopo sei mesi di carcere, nel 1951 fui condannato a tre anni di lavori forzati. Ero accusato di avere ascoltato la «Voce dell'America», di avere diffuso notizie tendenziose e in genere di essermi dedicato ad attività antigovernative. In verità il mio maggior delitto consisteva nell'essere un fervente cattolico. Alla fine dei tre anni, quando la mia condanna stava per terminare, ebbi la sorpresa di vedere il mio nome tra quelli dei cosiddetti «volontari» per restare a lavorare nel campo, cosa questa che mi è costata altri due anni di lavoro forzato.

Durante questi cinque anni sono stato in quattro campi differenti: tre situati nella stessa provincia e il quarto nella prossimità della frontiera del nord. Devo fare subito presente che se al principio le condizioni di vita furono orribili, in seguito il trattamento riservato ai prigionieri migliorò: nell'interno dei campi era concessa una certa libertà, e l'alloggio, gli indumenti e il nutrimento erano indubbiamente migliori.

Nei campi di lavoro

Fummo trasferiti dalla prigione X... al campo di lavoro Y... in carri bestiame piombati ove era appena possibile sedersi. Per quattro giorni e quattro notti non ricevemmo per nutrimento che del riso secco e, di quando in quando, una brocca d'acqua per smorzare la nostra ardentissima sete. Non ci fu mai permesso di uscire dal vagone e per i nostri bisogni corporali avevamo a disposizione un recipiente aperto posto in un angolo del vagone. Durante il viaggio morirono vari prigionieri malati e di debole costituzione fisica.

Si giunse a destinazione. La località era ai piedi di una piccola montagna e il nostro lavoro doveva consistere nel tagliare la montagna per creare un canale destinato a rettificare il corso di un fiume. I nostri utensili erano primitivi: dei badili ordinari, martelli e picconi per spezzare la roccia, cesti sospesi ad un bambù, secondo l'usanza cinese, per la rimozione della terra. Non una sola carica di dinamite per facilitare l'apertura del canale attraverso la montagna.

Non appena arrivati fummo messi al lavoro. Le capanne di terra coperte di frasche, destinate ad essere i nostri alloggi, furono costruite soltanto alla fine della giornata, al termine del lavoro. Il nostro letto era il suolo fangoso. Per coperte non avevamo che gli abiti che indossavamo e per lungo tempo il Governo non ci distribuì alcun articolo di vestiario. Il nutrimento era scarso. Al mattino ci somministravano una specie di brodaglia, e durante il giorno ci facevamo due pasti consistenti in riso

cotto con ravanelli salati, mischiati ad un po' di fagioli. Era un cibo molto simile a quello dato ai maiali nelle fattorie di un tempo. La scarsità di nutrimento indeboliva a tal punto i prigionieri che molti di essi non riuscivano ad alzarsi per andare al lavoro. A me personalmente diminuì la vista, mentre i capelli cominciarono ad imbiancarsi.

Le condizioni erano tanto più penose in quanto eravamo tutti degli intellettuali, non allenati ai lavori manuali. Nonostante ciò eravamo obbligati a portare carichi considerevoli (persino di due o trecento libbre) per centinaia di metri e, a volte, anche per un chilometro. Questo massacrante lavoro durava dalle 12 alle 13 ore al giorno.

Sorveglianza spietata

Eravamo sorvegliati da soldati comunisti sempre pronti a dare una dimostrazione della loro brutalità, soliti a batterci con bambù o bastoni, a volte con il calcio dei loro fucili o con le loro baionette. I prigionieri che dovevano allontanarsi per un bisogno dovevano chiedere il permesso alzando le due braccia in aria. Comportarsi in maniera differente voleva dire esporsi a cadere sotto le pallottole delle nostre guardie. In tali circostanze la mortalità era grande e tragica. In un solo giorno ho contato 30 morti del nostro gruppo di 1500 prigionieri: il 2% degli effettivi era scomparso nel breve spazio di 24 ore. Chi cadeva veniva sotterrato sulle pendici della montagna.

Nonostante il massacrante lavoro, eravamo costretti a seguire corsi di indottrinamento politico. I prigionieri, sfiniti da 12 ore di duro lavoro, erano divisi in piccoli gruppi, alla testa dei quali vi era un sorvegliante comunista che ben riposato e ben nutrito, pretendeva che partecipassimo a queste riunioni con la stessa vitalità e lo stesso suo buonumore. Dopo il lavoro e le riunioni di indottrinamento non ci restavano che quattro o cinque ore per dormire.

Un anno dopo il nostro arrivo al campo, la mortalità era stata tale che le squadre di lavoro erano decimate e i rinforzi non riuscivano a colmare i vuoti. Allora vennero organizzati servizi medici rudimentali.

Presto fummo trasferiti in un secondo campo, ove si doveva dragare un fiume ed allargare dei canali adiacenti. La stessa orribile situazione del primo campo. Numerosi prigionieri, disperati, tentarono la fuga; quelli che venivano ripresi venivano trascinati di fronte a un tribunale pubblico: generalmente venivano condannati ad una morte lenta.

Un bel giorno tutti i condannati ai lavori forzati nella regione riceverono



Due tipici contadini cinesi, emigrati nel Siam, intenti a segare legna.



(sotto)

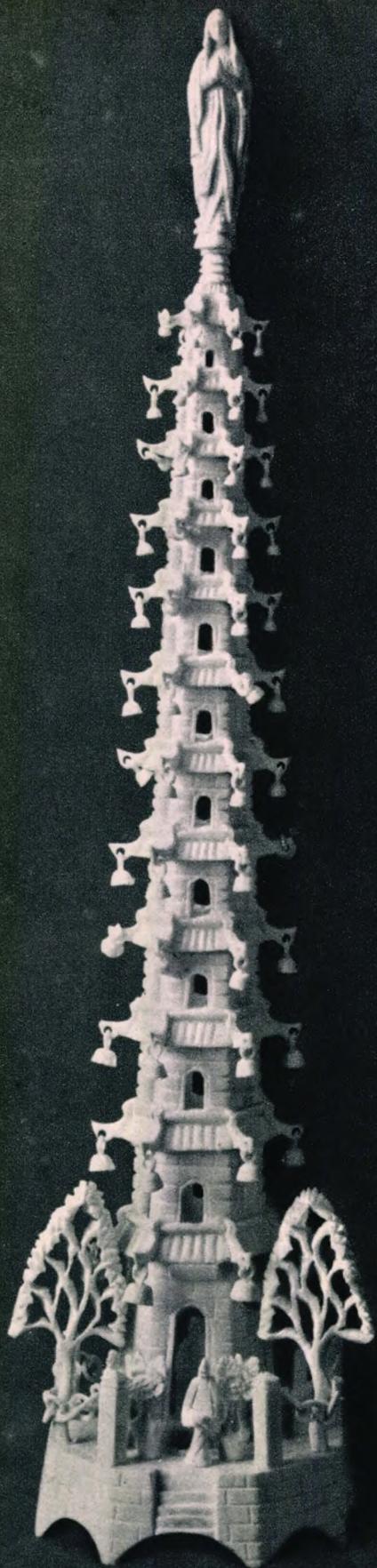
HONGKONG - Scuola tecnica Pio XII. Il reparto di tessitura.



l'ordine di concentrarsi a Z... per combattere l'inondazione. Era il mio terzo campo. Per due interi mesi fummo mobilitati a costruire dighe e rinforzi contro le acque. Un migliaio di lavoratori morirono affogati e la mortalità crebbe in ragione del ritmo del lavoro imposto. I turni di lavoro erano irregolari e a volte, non appena si era finito il proprio turno, bisognava riprendere il lavoro a causa di qualche incidente alle dighe o per qualche altra ragione urgente. Durante questo periodo i corsi di indottrinamento vennero sospesi. Tuttavia, di quando in quando vi erano delle riunioni per tentare di elevare il morale dei lavoratori. I nostri guardiani erano più umani con noi: si trattava di non provocare malcontenti che avrebbero potuto rallentare la cadenza del lavoro.

Il quarto campo a ... fu molto migliore e i prigionieri potevano lavorare nella loro specialità, quando ne avevano una.

Un giorno venni chiamato e mi dissero che ero libero. Avevo passato cinque anni, due dei quali come «volontario», nella «casa dei morti».



Il valore dell'arte

La pittura costituisce uno dei tesori del patrimonio artistico della Cina; ora quest'arte, così originale, così tipicamente cinese nei suoi metodi sta tramontando. Non è nè stimata nè incoraggiata dal partito comunista.

L'era del bello è completamente tramontata per la Cina.

I pittori cinesi devono seguire le direttive del Partito e modificare il loro atteggiamento soggettivo. Devono cambiare mentalità. L'Arte viene accettata in tanto in quanto contribuisce allo stabilimento del socialismo-comunismo.

QUO VADIS CINA?

Una propaganda miope annunzia già prossima la caduta del regime comunista. Altri che non conoscono niente del problema e giudicano più con il cuore che con la ragione, continuano ad affermare e pubblicare che la Cina marcia a passi da gigante sulla via del progresso. Pensiamo che tanto gli uni quanto gli altri siano lontani dalla verità. La Cina prosegue sulla strada del materialismo con gli stessi metodi di coercizione brutale adottati da quando il regime si è insediato al potere. Seicento milioni di uomini sono incatenati al carro dello Stato e debbono, volenti o nolenti, accettare la finzione della sovranità popolare. Niente fa pensare che questo stato di cose sia terminato o in procinto di esserlo. Al contrario, ci sembra che questa strada, già scomparsa di tanti cadaveri (19 milioni), si diriga verso orizzonti ancora invisibili e lontani. A noi non resta che pregare!

La CINA è diretta da sei persone

(Rivelazione di due comunisti cinesi)

« Il partito comunista è sempre il dittatore: si sostituisce al Governo e al Congresso. Tutti gli affari importanti sono decisi da sei persone: il Presidente Mao, Liu Chao-ki, Ciu En-lai e i tre Segretari generali del Partito Centrale. Il destino quindi di 600 milioni di uomini dipende da questi sei personaggi. E come possono essi essere al corrente della vera situazione? Il massimo si recheranno a fare un giro d'ispezione sul fiume Giallo o a una gara di nuoto sul fiume Azzurro come fece Mao ».

★

←
ROMA - Pregevole scultura cinese in avorio donata dal dott. Paolo Hall a Sua Eminenza il Cardinal Costantini. L'opera di 40 centimetri di altezza, riproduce un torre cinese, simile a quella che in Cina si innalzano nei pressi delle grandi città per dirigere i venti. L'artista ha voluto cristianizzare la torre cinese, ponendovi alla sommità una statua dell'Immacolata.



ROMA - Dipinto cinese su carta, opera del pittore pechinese Francesco Ly Tien-Touo, oggi profugo a Formosa, ed offerto dall'artista a Sua Eminenza il Cardinale Costantini. È un'originale interpretazione dell'Ultima Cena. All'ombra di un grande albero è imbandita la sacra Mensa. Gesù in piedi, circondato dagli Apostoli, in atto di benedire il pane.

3 - g. m.

« È LIBERA COME UNA TIGRE IN GABBIA »

Un pastore protestante australiano, il rev. Mackay, affermava recentemente che « la chiesa in Cina è libera come una tigre in gabbia ». Ed aggiungeva: « Le ultime informazioni indicano che la tigre ha finito con l'accettare divenendo un gatto ». Il rev. Mackay parlava senza dubbio delle chiese protestanti, ma lo stesso pericolo esiste anche per i fedeli cattolici che a lungo andare potrebbe finire per abituarsi, almeno in parte, alla schiavitù.



« PREFERISCONO SEPARARSI DAL CORPO ANZICHÈ DAL CRISTO »

Le carceri cinesi sono ancora piene di sacerdoti che, come uno di essi diceva, « preferirebbero separarsi dal corpo, anziché separarsi dal Cristo; se fuori delle carceri, poi, i sacerdoti così detti liberi non hanno neanche la libertà di distribuire i Sacramenti secondo quanto detta loro la coscienza e, come il Padre X..., si vedono chiamati al più vicino posto di polizia per dare "spiegazioni" se hanno osato predicare dal pulpito la pura dottrina di Cristo ».



« CONTINUA L'INDOTTRINAMENTO »

Scriva un cattolico dalla Cina Rossa: « Sempre conferenze, discorsi e riunioni forzate, per farci imparare le idee e fare di noi degli uomini nuovi ».



LA PIÙ GRANDE FORZA D'OPPRESSIONE

Liu Ah-hsiu, membro dell'Associazione Buddista Cinese ha dichiarato apertamente che cosa pensa della dominazione comunista in Cina: « Il Partito Comunista è la sola forza d'oppressione che abbiamo conosciuto da quando la Cina fu invasa dalla Manciuria. Aiutare il Partito equiva- le ad accrescere questa forza d'oppressione ».

Siamo ben lontani dalla libertà religiosa proclamata dalla Costituzione e dalla propaganda comunista.



LA PIÙ SFACCIATA IPOCRISIA

« ... Per scopo di propaganda — ci scrivono dalla Cina — e per provare agli stranieri di passaggio in Cina che esiste libertà religiosa, i comunisti sono capaci di fare alcune concessioni. Filmeranno anche processioni e pellegrinaggi, ma le persone intelligenti non devono lasciarsi ingannare, la grande pressione che schiaccia notte e giorno i cristiani cinesi non può essere vista da nessuno. È veramente la Chiesa del silenzio e questo silenzio è più eloquente delle grida più disperate. La fedeltà alla Chiesa e al Papa di sacerdoti e di fedeli è veramente commovente. Se fosse necessario, molti sono pronti a tornare in prigione ».

THAILANDIA - Tipico paesaggio siamese. I canali sono le vie di comunicazione in questo Paese



IL SIAMESE POPOLO

La prima impressione che riporta il visitatore del Siam, è quella di trovarsi in un Paese a bagno. La vita lacustre ed acquatica è ciò che caratterizza la valle del Me-Nam e la distingue da tutte le regioni dell'Estremo Oriente. Questa fertile e popolata valle è tutta un'immensa distesa di risaie. L'uomo che l'abita è divenuto anfibio, domina l'acqua più della terra.

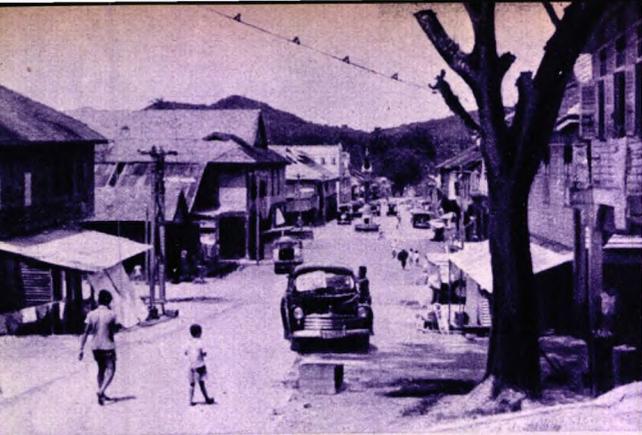
Nei khlong (canali), sulle cui rive, su palafitte si elevano le capanne o case, l'uomo più volte al giorno vi si tuffa per i suoi numerosi bagni. Il bambino appena sa camminare incomincia a fare conoscenza con l'acqua, poichè passa lunghe ore guazzando nei canali vicino alla casa. Appena è capace di manovrare il remo eccolo sulla sua piccola piroga che sembra un guscio di noce, a scorazzare su e giù per i canali. Se qualche volta la piccola piroga è investita dalle onde sollevate dai vaporini che vi passano vicino a tutta velocità e lo fanno cadere in acqua non si preoccupa perchè nuotando come un pesce riesce presto a rimettersi in barca e riprende la sua corsa.

Quando dai piccoli canali si passa nei grandi Khlong, allora la manovra diventa più difficile, perchè numerosissime sono le imbarcazioni di ogni forma e grandezza che s'incrociano, ma sanno tutti manovrare così bene le loro imbarcazioni che difficilmente succedono collisioni.

Il mercato galleggiante è una curiosità propria del Siam. Lungo la riva, all'ombra delle palme, s'allineano le barche stracariche di pesce, di legumi, di frutta e di ogni ben di Dio, gamma di vivi colori che si armonizza con il bronzeo dei dorsi nudi lucenti, con il giallo dei tipici cappelli siamesi fatti di foglie di palma che sembrano immensi funghi, con i vestiti color dell'iride o con il giallo oro del manto dei bonzi. Fattosi strada tra queste imbarcazioni il cliente con difficili manovre, accosta la sua barca a quella della mer-

IL MERCATO GALLEGGIANTE

canzia che lo interessa, fatta la sua compera o la sua vendita riprende la via del ritorno verso i piccoli canali dell'interno. Quello che impressiona noi occidentali è la calma e il quasi silenzio che regna. Calma e ordine regnano anche, quando durante la stagione delle piogge, si scatena improvviso un furioso temporale. Nessun disordine, non grida, al più qualche risata sonora qualora qualche imbarcazione si rovesciasse, ma in tal caso i primi a ridere sono quelli che noi diremmo sfortunati.



ANFIBIO



L'abitazione thai

La Casa siamese s'innalza sulla sponda dei fiumi e dei canali, sempre vicino all'acqua sopraelevata su pali. Essa si compone di un solo piano ricoperto per lo più di nu tetto di foglie di una speciale palma che cresce nei luoghi acquitrinosi e che ben preparata difende oltre che molto bene dalle piogge, anche dal dardeggiare del sole. Non mancano case più ricche ricoperte di zinco ondulato ma specialmente di piccole tegole a colori di fattura cinese, come quelle che sono usate per la copertura delle pagode.

La casa tipica siamese è costruita interamente di *teck*, il legno che ha il doppio vantaggio di essere imputrescibile all'acqua e intemperie e nello stesso tempo, cosa che è molto importante, resistente all'assalto delle così dette « formiche bianche ». La parete esteriore è costruita di plance rettangolari disposte a scacchi irregolari e che sono proprie delle sole case thai. L'interno dell'abitazione è divisa in vari scompartimenti, sempre in numero dispari, per scongiurarvi i malefici, da divisioni che raggiungono i due terzi dell'altezza dell'ambiente. Non ha nè porte nè finestre. Le porte non sono altro che pannelli mobili che si alzano di giorno davanti alla casa e formano come il tetto della veranda lungo il corso d'acqua, e che si calano la notte chiudendo così la casa.

Nelle case siamesi non ci sono letti, che sono sostituiti da una stuoia di una speciale paglia che si stende la sera sul nudo pavimento alla quale si aggiunge da pochi, in qualche raro caso, un materassino duro, dello spessore di due dita. Non ci sono sedie, lusso inutile per una razza abituata a vivere raggomitolata sulle sue gambe in barca ed in casa e dovunque debba... attendere. Al contrario in ogni casa si vede troneggiare, disputando quasi il posto d'onore alla statua di Buddha, che non vi deve mai mancare, uno strumento monumentale, di rame lucido, dal collo stretto e dalla grande pancia e dalla larga bocca o apertura; è la sputacchiera. Essa non deve mai mancare dato l'uso, almeno di una volta, dei Siamesi di masticare il famoso *arek e betel* uso che tra i giovani va omai scomparendo. Lì versavano la cicca masticata, lì buttavano i residui della sigaretta di cui sono famosi divoratori nonchè gli avanzi del the con cui risciacquano le tazze prima di offrirne agli ospiti e che tengono sempre pronto e caldo.

La casa thai è sempre assai pulita; nessuno vi entra con le scarpe nei piedi e senza aver lavati questi prima.

La casa galleggiante

La casa galleggiante siamese è basata su una zattera composta di un fascio di bambù. Questa casetta ha il doppio vantaggio di godere della corrente d'aria del fiume e di tenere lontane le bestie nocive della terraferma. L'abitatore di questa casa può spostarsi con la sua abitazione dove meglio gli aggrada.

Il tempietto dei « geni »

Vicino all'abitazione siamese, si vede molte volte un'altra costruzione che la copia in miniatura. « È la casa dei Phi ». I Phi sono i Geni dell'aria, che bisogna rendersi propizi offrendo loro dei doni perchè non abbiano a vendicarsi con mille malefici, dei quali il più inoffensivo sarebbe quello di svegliare, la notte, i dormienti facendo loro il solletico sotto i piedi. Si offre loro fiori e frutti.

(dall'alto)

THAILANDIA - Una via di Betong.

BANG NOK KHUEK - I Seminaristi indigeni trasportano le bucce di cocco in cucina.

A scuola in gondoletta.

L'ora del bagno...

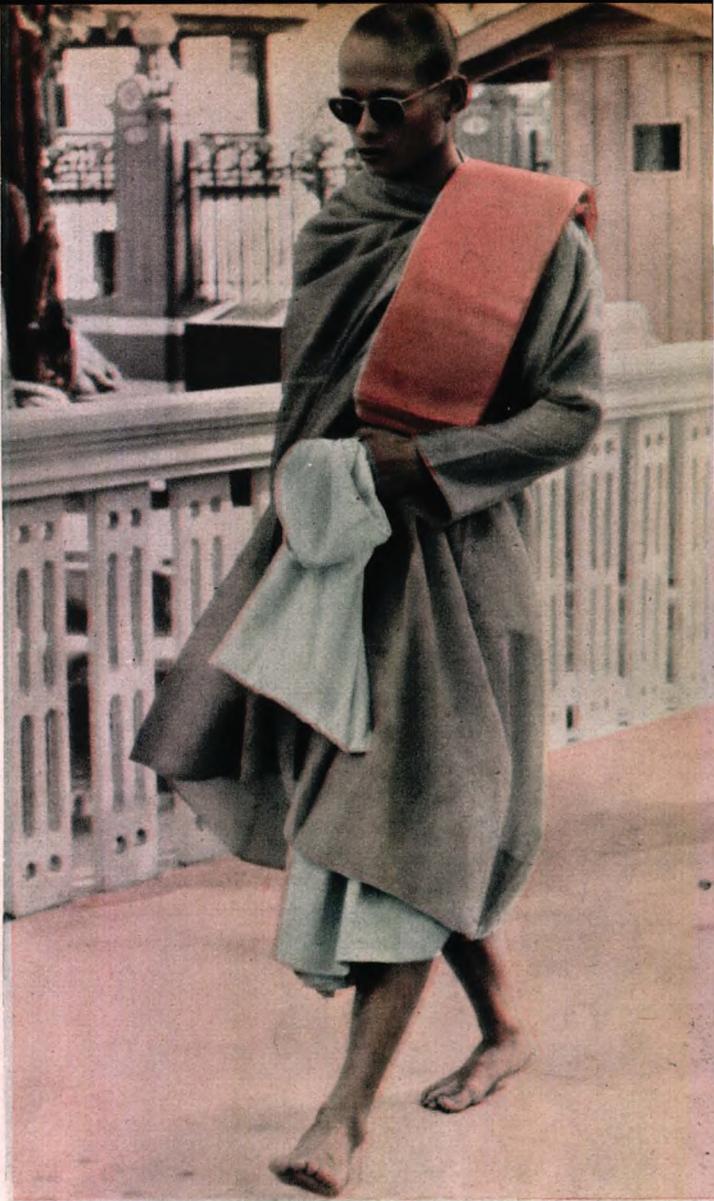
il RE si fa bonzo

Seguendo una vecchia consuetudine buddista, secondo la quale tutti i giovani devono farsi bonzi almeno per una quindicina di giorni prima di prendere moglie, S. M. Phumipol, re del Siam è entrato in un monastero buddista.

L'«ordinazione» ha avuto luogo nella pagoda del Buddha di smeraldo, sita nel palazzo reale. Il Re dopo essersi tosato il capo e le sopracciglia fuori della pagoda, entrò nel tempio a piedi nudi e vestito di bianco per accendere dei ceri davanti alla statua di Buddha. Poi ossequiò il Patriarca dei bonzi siamesi, offrendogli ceri ed altri doni. A sua volta la Regina Madre, per acquistarsi dei meriti, donò al figlio il vestito giallo che i bonzi usano portare, vestito che fu indossato dal Re dopo che il Patriarca lo aveva benedetto. Il nuovo bonzo ricevette in dono dalla madre anche il recipiente con il quale andò a mendicare quotidianamente il proprio nutrimento. Fu proprio dopo di essersi posto sopra le spalle il recipiente che il Re chiese ufficialmente ed ottenne, di essere accolto tra i bonzi.

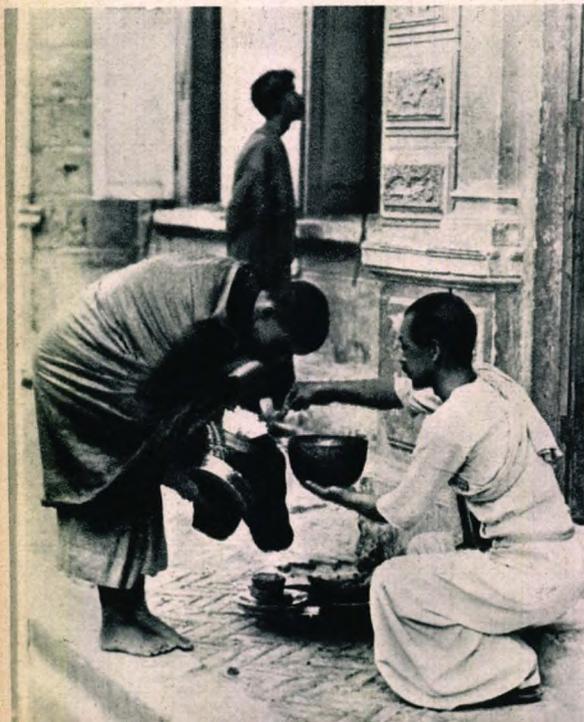
Alla fine della cerimonia dell'«ordinazione» i membri della famiglia reale resero omaggio al nuovo bonzo, offrendogli dei doni, e alla sera il Re lasciò la pagoda per recarsi nel monastero dove trascorse quindici giorni nel raccoglimento e nella preghiera. Lungo il tragitto si era raccolta una grande folla.

Durante la breve assenza del Re funse da reggente la Regina.



THAILANDIA - Il re del Siam fatto bonzo, esce dalla pagoda del Buddha di Smeraldo e si reca alla questua rituale.

← Bonzi alla questua del riso.



BUDDA 2500

Budda ha compiuto quest'anno 2500 anni. La vita di questo famoso figlio dell'Asia si svolse dal 557 al 477 avanti Cristo.

Budda discende da una ricca e nobile famiglia Sakya. Quando nacque suo padre era capo di una piccola repubblica di circa un milione di abitanti, alle falde dell'Himalaia. A una settimana dalla nascita il piccolo Siddhittha Sakyamuni rimase orfano di madre. Fu affidato alle cure della zia e matrigna Mahapajapati. Crebbe nel lusso e nella mollezza. A 19 anni sposa una eugina, dalla quale ebbe un figlio che lo seguì più tardi nella vita monastica. Assillato dal problema del dolore che inesorabilmente colpisce l'uomo,

IL BUDDA

di Smeraldo

Nel recinto del palazzo reale di Bangkok, vi è una cappella ricca di marmi finemente affrescata e sfavillante di ori: è la Pagoda Reale.

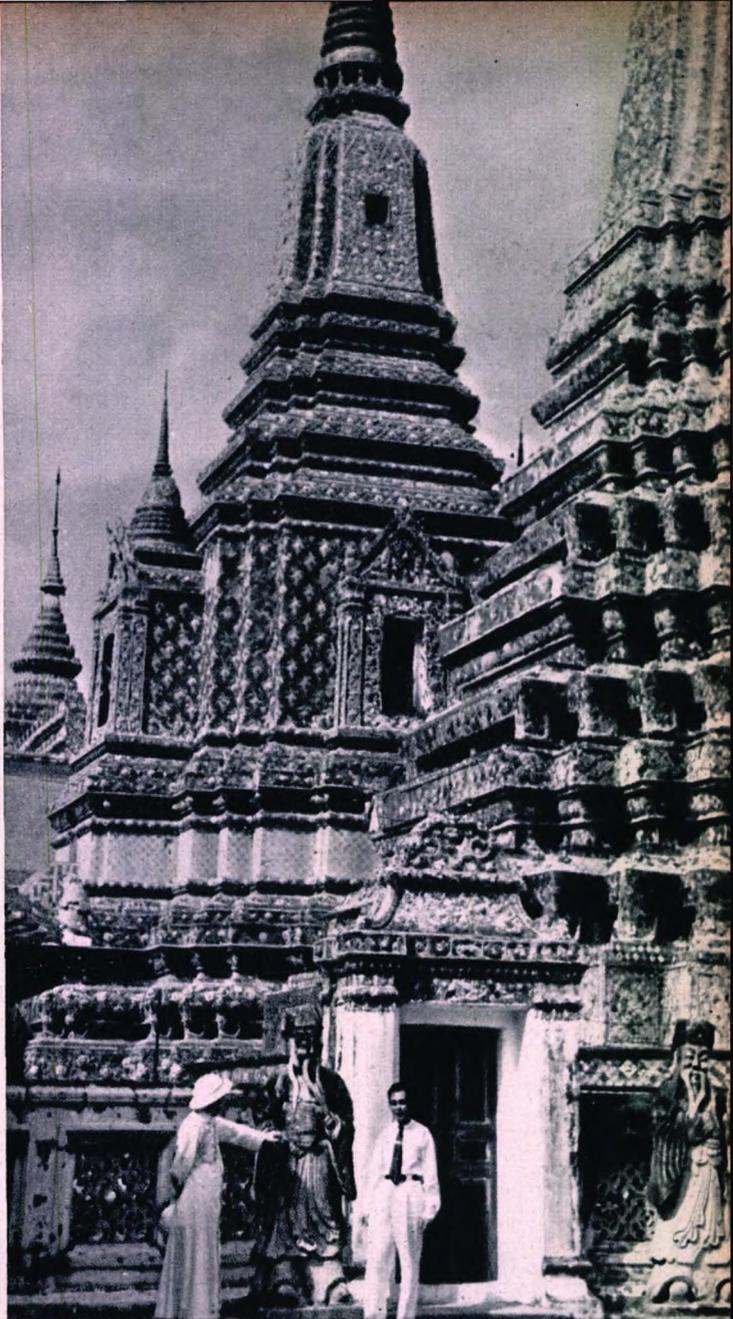
Questa cappella racchiude l'oggetto più prezioso, più sacro e più venerato dai buddisti della Thailandia: il famoso «Budda di Smeraldo».

Questa statua misura circa 60 cm. di altezza ed è intagliata in un solo blocco di limpido diaspro quindi l'appellativo «Budda di Smeraldo» non è verità del tutto giusta, ma tant'è, così è chiamato. Questo Budda è il palladio dell'attuale dinastia e del Regno Thai.

L'origine di quest'immagine tanto preziosa e venerata si perde nei tempi della leggenda. Sarebbe stata scolpita in India, poi portata nel Ceylon, di dove passò al Cambogia e più tardi nella città di *Chiengmai*, allora capitale del piccolo Regno del Nord-Siam. Nel 1404 la si trova a *Iuang Prabang*, nel Laos di dove discese a *Vieng Chiang* e vi rimase fino al tempo del suo assedio da parte dei Siamesi nel 1778, quando un generale la portò a *Bangkok* (nuova capitale del Siam) e l'offerse al Re che costruì l'attuale ricca cappella dove è custodita con precauzione e venerata con rispetto.

Il «Budda di Smeraldo» è rivestito di un abito, o meglio di un ornamento fatto d'oro e pietre preziose che viene cambiato secondo le tre stagioni del Siam, cioè: l'inverno, la stagione calda e quella delle piogge. Solamente il Re o chi per lui, viene appositamente a ciò delegato, può cambiare questi ornamenti al mutare delle stagioni.

BANGKOK - La pagoda del Budda di Smeraldo.



almeno nelle forme comuni della malattia, della vecchiaia e della morte, abbandonò tutto e tutti e a 29 anni indossò la veste gialla del mendicante. Cercò la soluzione del problema del dolore alla scuola di maestri bramini, ma non trovò soddisfazione. Si ritirò allora nella foresta di Uruvela e si sottomise per sei anni a una vita di penitenza e di austera ascesi: ma anche questo sforzo risultò vano.

Ritornò alla vita mendicante, visse elemosinando e si applicò alla concentrazione mentale. Una notte dopo lunghe meditazioni, seduto sotto un albero di fico, scopri l'origine del dolore nel mondo e la via che liberò dalla «ruota della vita», la

continua rinascita per espiare il male commesso nelle esistenze precedenti. Diventò così il Budda: l'Illuminato.

Non tenne per sé la scoperta, ma cerca di comunicarla agli altri uomini. Il suo apostolato ebbe grande successo.

Mori alla tarda età di ottant'anni, disteso in un boschetto, vicino a Kushinagar.

I Malla, signori della città, fecero cremare il suo cadavere con gli onori dovuti a un dominatore del mondo. Sopra le sue ceneri i Sakya eressero la «stupa» un tumulo con le sue reliquie, scoperte nel 1898 dopo 24 secoli.

Il buddismo si diffuse in Cina, in

Corea, in Giappone, nel Tibet, nel Nepal, ma si radicò specialmente nella Birmania, nella Thailandia, nel Laos, Cambogia e nel Ceylon. Questi ultimi Paesi costituiscono la roccaforte del buddismo.

L'India che fu la culla del buddismo lo abbandonò nel secolo XII, conservando solo meravigliosi ricordi artistici e letterari.

Attualmente i seguaci di Budda si calcolano circa 200 milioni.

In questi ultimi anni si nota tra i buddisti un certo risveglio, ne sono una prova i tre recenti congressi buddisti mondiali, tenuti a Colombo (Ceylon) nel 1950, a Tokyo (Giappone) nel 1952 e a Rangoon (Birmania) nel 1954.

IL PAESE

CENNI DI STORIA CIVILE

Gli storici moderni convengono nel considerare i siamesi, o meglio i Thai, come una delle famiglie primitive della razza cinese. Sarebbe originaria della Mongolia. Più tardi costituirono un fiorente regno al sud della Cina, nelle attuali province di Yun Nan; di là vennero infine scacciati da Kublai-khan circa il 1253 e scesero nelle vallate dei fiumi Mè-Khong (in Indocina), Mè-Nam Ciao Phraya (nel Siam attuale), Irvaddi (in Birmania) e in Assam.

Questi sarebbero i «grandi Thai».

Il regno del Siam attuale invece avrebbe avuto origine da tribù Thai già scese alla spicciolata nel bacino del Ciao-Phraya precedentemente alla cacciata di Kublai-khan, e costituirebbe i cosiddetti «Piccoli Thai».

Questi ebbero per prima capitale Sukhothai (sanscrito: Sukhodaya = sorgere della fel-

icità) con il loro più famoso re-padre di quell'epoca, Rama-Khamheng (Rama = il gagliardo), inventore dell'alfabeto e delle primitive istituzioni thai (1275-1310).

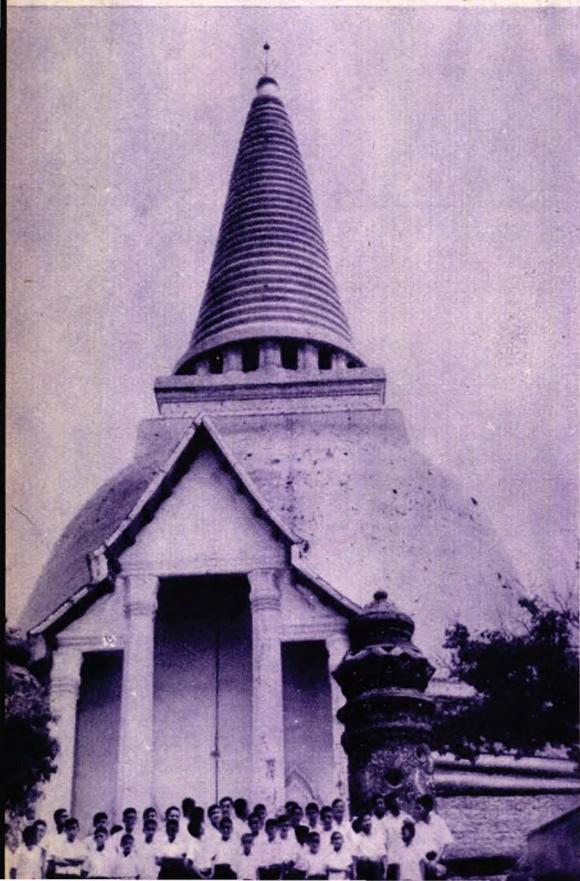
In un secondo periodo ebbero per capitale Ayutthaya (sanscrito: Ayuddhaya = l'inespugnabile) più a sud, che fu espugnata e distrutta definitivamente dai Birmani nel 1767. Durante questo periodo avvennero i primi contatti con l'Europa, che culminarono con l'ambasciata Thai al re Luigi XIV di Francia e a Papa Innocenzo XI (1683). Concertatore, sotto la direzione di gesuiti francesi ne era stato il veneziano-greco, nativo di Corfù, Costantino Falcone diventato avventurosamente primo ministro del re Narai. Tutto però si risolse in tragedia con l'assassinio del re e del suo primo ministro nel 1688.

Il terzo periodo della storia siamese s'inizia con la rivincita e



BANG NOK KHUEK - I piccoli seminaristi durante una passeggiata visitano la grande pagoda di Nakhonpathom, centro buddista.

BANGKOK - Un guardiano della pagoda di Arun.



IL BUDDISMO

visto sul posto

Il buddismo è un miscuglio di cose assai eterogenee. Se si vuol capire qualcosa bisogna distinguere tra il buddismo teorico, astratto e il buddismo pratico, vissuto. Si può dire che quasi nulla del buddismo teorico è praticato, e che ciò che si pratica non è buddismo. Del primo si potrebbe dire che non è religione a neppur filosofia, ma una semplice pretesa di farne le veci; un re che non è re, ma che fa da re e non lascia regnare un altro! Del secondo poi si può dire che non è quasi altro che «quasi religiosità naturale» (abbastanza completa e delicata, al paragone di altre religioni pagane esistenti) che si esprime come sa e come può, sotto il nome di buddismo, e costituisce la vera religione dei Siamesi.

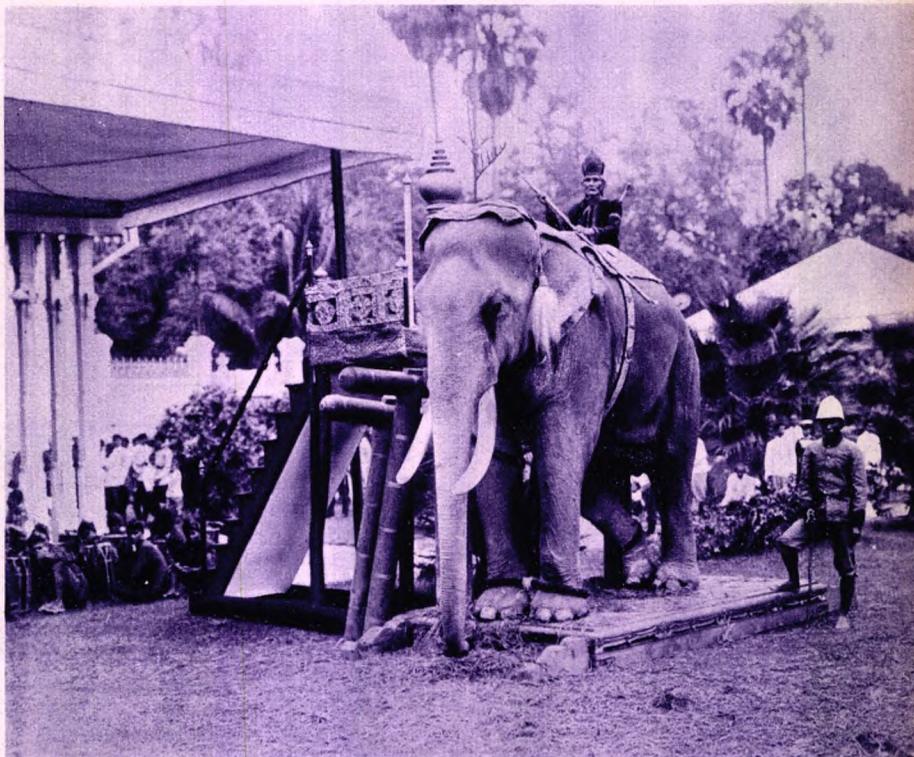
Lascio altre distinzioni, e accenno solo a quelle tra Maha-Yana (grande veicolo), con canone delle scritture in sanscrito, diffuso specialmente in Tibet, Cina e Giappone; e Hina-Yana (piccolo veicolo) con Canone in Pali (dialetto di Budda), diffuso in Ceylon, Birmania,

dell'ELEFANTE BIANCO

liberazione del Siam dai Birmani per opera dell'eroe Tak-Sin, nello stesso anno 1767, cui successe il suo generale Phra-Phuttha-Yod-Fa (Divino Budda vertice del cielo, 1782) che fu il primo re dell'attuale dinastia dei Ciaccri (Imperatori dell'orbe), e si stabilirono nell'attuale Bangkok (località degli ulivi selvatici), elevandone il nome in Krung-Thep, Phra-mahankhon (capitale del Divo (il Re), l'eccelsa grande città). L'attuale giovane re si chiama Phumi-phon, Adun-det (sanscrito: Bhumi-bala, Atula-teja = Forza del suolo, Potenza incrollabile), ha studiato in Svizzera ed è il nono di questa dinastia.



BANGKOK - L'elefante bianco reale.



Siam, Indocina). Questo sarebbe più autentico, ma praticamente meno naturale.

In Siam è la religione più diffusa ed ufficiale; il re e le varie autorità civili ne sono i sostenitori e i regolatori, per tradizione.

★

Il fondatore del buddismo teorico fu «Budda» l'Illuminato, il quale costituì questo sistema, più o meno coerente, partendo dai preconcetti indiani del:

1) *Karma* (atto passato a significare, quasi sempre in senso peggiorativo, la ferrea conseguenza delle azioni compiute magari in esistenze anteriori innumerevoli);

2) *Metempsicosi* o trasmigrazione delle anime, per cui questo mondo non è che un eterno avvicinarsi degli stessi individui attraverso tutte le specie di viventi;

3) *Male dell'esistenza*, per cui sarebbe meglio non essere mai esistito o almeno cessare dall'esistere al più presto;

4) *Nirvana*, ossia estinzione completa dell'esistenza o almeno della personalità e della coscienza, per sempre.

Il nome personale di Budda era *Siddhartha* («desiderio compiuto»), *Gotamo* (cognome), *Sakya* (nome del suo clan). Nacque a Kapilavastu, antica città scomparsa, nei confini del Nepal attuale, da un regolo di nome *Soddano* («riso cotto») e dalla regina *Maya* («illusione»). circa il 657 avanti Cristo.

A 29 anni lasciò il palazzo, moglie, il figlio neonato e s'internò nella foresta per trovare il modo di sopprimere il dolore dell'esistenza, a 36 anni un bel mattino, mentre si trovava solitario sotto un albero assorto in contemplazione, si trovò improvvisamente illuminato su tutti i problemi dell'esistenza; per gli ultimi 44 anni della sua vita andò in giro per l'India per comunicare ad altri la sua sco-

perta e... salvarli dal male dell'esistenza! Morì a 80 anni per un'indigestione non si sa bene se di carne di porco o di funghi porcini.

Nel suo insegnamento: 1) accentuò il concetto del dolore della vita e il senso di compassione verso tutti i viventi (forse più verso gli animali, anche insetti, che verso gli uomini);

2) tentò di screditare e distaccare da ogni pratica di preghiera e di culto, non facendo distinzione tra religione e superstizione, ritenendo inutile ogni cosa del genere, data la ferrea, ineluttabile legge del Karma;

3) fondò la imprescindibile comunità dei bonzi, che ancor pullulano in tutto l'Estremo Oriente, ai quali il popolo deve passare riso cotto e pietanza, che essi vanno elemosinando ogni mattina di porta in porta;

4) accettò infantilmente dalla credenza comune come principio basilare del suo sistema, la supposizione che l'esistenza nasce dal desiderio e che spegnendo il desiderio di questa, ogni esistenza si sarebbe spezzata senz'altro, e l'individuo si sarebbe spento nel perpetuo nulla (Nirvana). Questa sarebbe la profonda pace della beatitudine buddista!

I Siamesi sarebbero già stati buddisti fin da quando costituivano il regno di Nan-Ciao, nel Yun-Nan, ma allora erano piuttosto seguaci del buddismo Maha-Yana, giunto loro attraverso i Cinesi; in seguito, invece, nel luogo attuale, divennero seguaci del buddismo Hina-Yana a causa di contatti e di missioni religiose avute direttamente da Ceylon.

Non è raro il caso di sentire i Siamesi a vantarsi di essere il solo regno del mondo ove esiste il vero buddismo.

Don CARLO CASSETTA
missionario in Siam

Hua-Hin (testa di pietra) è una cittadina posta sulle rive del mare, circondata da colline verdeggianti di alberi e di fiori.

In antico era un piccolo paese di pescatori, le cui case ammassate su di un lungo sperone roccioso prospiciente il mare, sembravano quasi far la guardia ai pescatori che con le loro caratteristiche barche a vela solcavano il mare in cerca di ciò che formava il principale alimento del popolo siamese.

A poco a poco crebbero le costruzioni, e in mezzo alle piccole capanne di paglia emergono ora bei palazzi in cemento, mentre sulla costa è un fiorire continuo di villette dai colori vivi e smaglianti che sembrano sorridere sotto la brezza dell'aria marina. Sorge in mezzo ad esse una grande villa col parco, dove la famiglia reale trascorre i mesi di vacanza.

laggio per poter portare alcune medicine: un po' di chinino contro la malaria, aspirine, vitamine, disinfettanti con fasce e cerotti per medicazione.

Non sapevamo tuttavia quale accoglienza ci avrebbero fatto, poichè era solo la seconda volta che ci recavamo in quel luogo. Tosto però il nostro timore si cambiò in gioia. Infatti allorchè giungemmo nelle vicinanze del villaggio sentimmo il suono del «corno di bufalo» che chiamava a raccolta quella povera gente. Dietro di noi alcune donne e bambini ci seguivano, curiosi di vedere i *Farang dam* (Europei neri, così chiamano i sacerdoti cattolici, anche se vestono tutti in bianco).

Noi ci portammo al centro del villaggio dove vi è una caratteristica tettoia, sullo stile delle pagode, con il pavimento sollevato un metro e più da terra, e senza alcune pareti. Ivi più

Le medicine

Incominciò quindi la distribuzione delle medicine che avevamo portato per loro, mentre alcuni di noi, trasformatosi in catechisti improvvisati, seduti in mezzo a piccoli gruppi di ragazzi cercavano di spiegare le figure del Catechismo illustrato. Ai ragazzi si aggiunsero presto anche uomini e donne, prima curiosi di sentire i *Farang* (Europei) alle prese con i toni della lingua siamese, e poi interessati dalla novità dei nostri discorsi.

Non avevamo dimenticato la piccola cassetta del pronto soccorso, così in un angolo della capanna altri due chierici medicavano le piaghe e ferite della gente che ormai disposta in fila ordinata attendeva. Ci accorgemmo però che ci avevano presi per grandi dottori, infatti due donne stavano trascinando verso di noi una giovane tormentata da forti dolori di ventre.

GLI APOSTOLI DI HUA-HIN



In questa piccola «Riviera azzurra siamese» sorge la casa che si può ben definire il cuore della congregazione Salesiana nella terra thailandese.

In essa vi sono: gli aspiranti, oltre una quarantina, che attendono alla loro formazione salesiana; alcuni novizi e filosofi.

A questi ormai arride da vicino la vita di apostolato in mezzo alla moltitudine di anime che li circondano.

Il villaggio nella foresta

Le prime impressioni di questo nostro futuro apostolato possiamo dire di averle gustate alcune settimane fa, quando, durante una passeggiata, ci siamo spinti con una camminata di circa tre ore nell'interno della foresta verso un piccolo villaggio quasi nascosto dalla lussureggiante vegetazione tropicale che lo circonda.

Avevamo chiesto il permesso alcuni giorni prima al capo del vil-

laggio di un centinaio di persone ci attendono.

Ci accolgono col caratteristico saluto siamese, che consiste nel portare le mani dinanzi al petto, al viso, o sopra la testa secondo il grado della persona che si deve salutare. Essendo noi *Phra* (persone consacrate alla divinità) ci salutarono con le mani giunte dinanzi al viso e con un inchino profondo, si disposero in semicerchio lasciando per noi libero il centro della capanna: il posto di onore.

Grande è la nostra commozione nel vederli così onorati da gente abituata a vivere nella foresta senza alcuna educazione.

Pensiamo allora alle parole del santo Vangelo: «Presto, va' per le piazze e per le contrade della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e i zoppi... E poi ancora: «Beati i poveri di spirito che di loro e il regno dei cieli. Beati i mansueti perchè essi possederanno la terra...».

Occorreva non una medicazione, ma un pronto intervento chirurgico, poichè il dolore proveniva, secondo il nostro parere da appendicite acuta. Ma come fare in piena foresta? Anche qui la Madonna con la sua benedizione impartita da un sacerdote stese materna il suo manto su quella povera creatura.

Il dono del tesoro

Tutto ciò che avevamo da distribuire era ormai finito, ci rimaneva però la cosa più importante da fare: dire loro una parola di fede in Dio Creatore e Rimuneratore onde far gustare a quelle anime un primo barlume di luce soprannaturale. Lo si fece.

Così si dischiuse per quelle anime un nuovo orizzonte: vi è un Dio che creò il mondo, un Dio che si prende cura di noi, un Dio che perdona i nostri peccati se pentiti a Lui ricorriamo, un Dio che ci ama e che ci prepara una eternità felice...

Quindi molto più preziose delle medicine sono queste verità che gettano nella nostra vita la luce e la forza per affrontare con coraggio e pazienza le difficoltà e i dolori attraverso i quali arriviamo alla gloria eterna. Questi discorsi sono strani per un buddista, la cui religione prospetta orizzonti totalmente diversi, tuttavia devono aver suscitato pensieri, desideri e sentimenti nuovi, eccome infatti una prova.

« Signore, insegnaci a pregare »

Ma come si può avvicinare Dio? Come possiamo pregarlo? Fu questa la domanda che ci rivolse una povera donna seduta in un angolo, circondata da molti bambini, che aveva seguito con molto interesse la conversazione.

« Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra ».



antichi loro amici raccontandoci le loro miserie e le loro pene.

Facemmo anche un giro per visitare due ammalati dello stesso villaggio mentre con grande gioia promettevamo di ritornare spesso da loro.

Concludiamo rivolgendoci ai cari amici di *Gioventù missionaria* il nostro appello di preghiere e sacrifici da offrire a Dio per questa Missione tanto bisognosa di nuovi apostoli che lavorino per la conversione di anime che attendono la luce della fede.

I filosofi salesiani di Hua-Hin



← (da sinistra) HUA HIN - I chierici salesiani in visita al villaggio sperduto nella foresta; tra essi il ch. Lorenzo Maritano, il primo a sinistra.

BANG NOK KHUEK - S. E. Mons. Pietro Carretto tra i suoi piccoli seminaristi.

(in alto) BANG NOK KHUEK - I cinque suonatori del seminario.

(sotto) BANG NOK KHUEK - Durante le vacanze i piccoli seminaristi ripassano il latino all'aperto.

Furono quindi rispiegate queste parole del Credo e tutti furono esortati ad innalzare spesso il pensiero a Dio con vivi atti di fede, di amore e di supplica: « O Dio, creatore del cielo e della terra, credo in Te, ti amo, Ti adoro e Ti domando aiuto nelle presenti mie difficoltà... O Dio aiutami a salvare l'anima... ».

L'addio

Alla fine fu distribuita loro una piccola medaglia della Madonna ed una bella immagine religiosa.

Se per ricevere le medicine attendevano in silenzio il loro turno, ora era un accalcarsi attorno al sacerdote per avere tutti la loro medaglia ed immagnetta, ed avutala la baciavano e promettevano di darle un posto privilegiato nella loro capanna.

Ormai avevamo guadagnato i loro cuori e già ci consideravano come





HAAD-YAI (Thailandia)
I bimbi della scuola materna tenuta dalle
Figlie di Maria Ausiliatrice.

Quale sarà la vera religione?

Viaggiavamo da Haad-Yai a Bangkok su un treno come al solito affollatissimo. Trovato a mala pena un posticino nello scompartimento di terza classe, vi ci raccogliemmo, strette fra il pigia-pigia e l'inquieto movimento dei viaggiatori.

Di fronte a noi due donne, continuavano a mangiucchiare dolci e frutta, rifornendosi a ogni stazione. Vestite in modo assai succinto, non finivano di lamentarsi del caldo, davvero assai afoso; mentre agitavano con insofferenza il ventaglio.

Dopo aver parlato del più e del meno, guardando distrattamente qua e là per trovare un diversivo alla noia di quel viaggio, si accorsero della nostra presenza, fino allora inavvertita tra l'andirivieni della gente e il vociare più simile a un canto, con alti e bassi di tutti i toni e semitoni della lingua siamese.

Osservateci bene e compreso dall'abito che eravamo Suore cattoliche, volsero subito il filo del discorso verso un punto che spesso affiora...

— Chi sa quale sarà la vera religione? — dice una.

— Come si fa a saperlo? — risponde l'altra.

— Ma vedi un po' — riprende la prima additandoci; — quelle due lì... Con questo caldo, sono vestite chiuse chiuse, lasciando fuori appena il viso e la punta delle dita... Noi invece, con un abito tanto leggero, non ne possiamo più... Da due ore, non abbiamo mai smesso di mangiare e di dissetarci con frutta e bibite; e loro non hanno preso neppure una

goccia d'acqua... Non siamo state zitte neppure un momento, e quelle due lì non hanno fatto altro che dire preghiere, contandole con quelle perle nere inflatate insieme (la corona del Rosario), che hanno ancora in mano... La loro religione dev'essere certamente la migliore!...

A questo punto, dandoci fra noi uno sguardo d'intesa, ci sfuggì un sorriso, che svelò alle due viaggiatrici di fronte, come avessimo compreso assai bene tutta la loro conversazione... Allora ci tempestarono di domande: « Ma come fate?... Non sentite il caldo?... Non avete fame?... Non avete sete?... ».

Si sarebbe potuto rispondere: « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio », o con l'altra frase evangelica: « Chi beve di quest'acqua avrà ancora sete; ma chi beve dell'acqua che Io gli darò non avrà più sete in eterno... ».

Le due povere pagane, però, non le avrebbero potuto comprendere: più efficace forse la tacita risposta chiusa in un sorriso, come prova dell'intima gioia che illumina il sacrificio, perchè sgorga da sorgenti più profonde e più alte di quelle ristrette nella cerchia della povera natura umana.

Sr. A. M.,

*Figlia di Maria Ausiliatrice
missionaria nel Siam*

il signor

24



Il 17 maggio si riaprono le scuole. I nostri cortili per quasi due mesi, eccetto la domenica, rimasti deserti, si rianimano: le nostre aule riaprono i battenti, più pulite e più accoglienti, poichè ogni anno vi è qualche miglioria.

Stamane entra nell'ufficio del missionario un frugolo di prima elementare, mi fa un bell'inchino e senz'altro: « Padre, vieni a vedere il signor 24 ». Non aspetta, ma ripetuto l'inchino esce. Lo seguo: attraverso il cortile, e, arrivo sotto una pianta di tamarindo. Tutti i piccoli circondavano un loro compagno, che seduto per terra mostrava loro le mani e i piedi: ed essi uno ad uno contavano le dita..., fino a 24. Restai meravigliato, come 24?

Quando tutti ebbero contato, invitarono anche me. A prima vista nessuno si sarebbe accorto di avere davanti un fenomeno. Piedi e mani avevano sei dita: cosè regolari che guardando non ci si accorgeva. Compresi allora la storia del signor 24.

La domanda che uscì spontanea a quei birichini fu: « Ve ne sono in Italia dei signor 24? ».

Se qualche amico di G. M. ne conoscesse qualcuno me lo scriva. Sarà un'altra meraviglia!

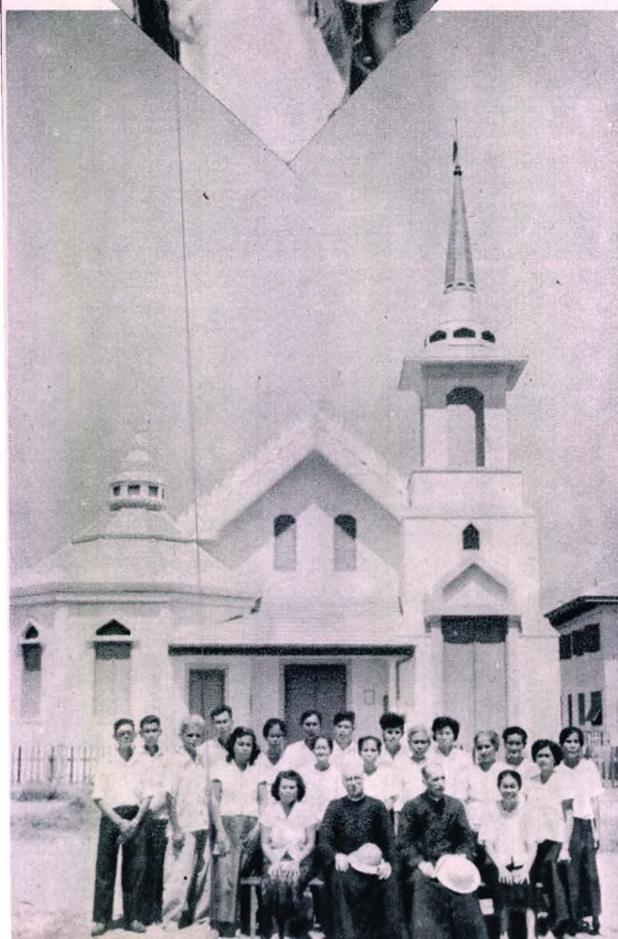
Sac. G. BARONI
missionario salesiano in Siam



(sopra) THAILANDIA - Don Emilio Baroni tra un gruppetto di bimbi della sua Missione.

*

MEKHLONG - La bella chiesetta in stile siamese opera del missionario salesiano Don Andrea Ceccarelli. La foto rappresenta la chiesa e il presidio della « Legio Mariae » di Bang Nok Khuek in visita al presidio di Mekhlong. Al centro Don Ceccarelli.



Il premio della MADONNA

Mons. Pietro Carretto, nostro Vicario Apostolico, stabilì che in tutte le Residenze della Missione, durante il mese di ottobre, ci fosse una funzioncina in onore della Madonna. I nostri cristiani di Bang Nok Khuek corrisposero con entusiasmo e parecchie centinaia venivano ogni sera a recitare il S. Rosario e a ricevere la benedizione col SS. Sacramento.

L'ultimo giorno del mese, fui chiamato a visitare un pagano, malato grave, che abitava lungo il fiume Me Klong. Mi trovai davanti ad un lebbroso moribondo! Come fare? « Preghiamo la Madonna che gli prepari il cuore alla grazia » dissi ai presenti, e tutti, anche i pagani s'inginocchiarono, mentre davo al povero paziente la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Poi avvicinandomi, gli chiesi se volesse andare in paradiso. Ed egli con un fil di voce ma con grande espressione sul volto mi disse di sì. Allora gli parlai di Dio, di Gesù Cristo e gli diedi a baciare il Crocifisso: ma non potei darglielo in mano perchè senza dita. Lo esortai a offrire a Lui le sue sofferenze e poi gli amministrai il S. Battesimo imponendogli il nome di Pietro. La sua faccia deformata dalla lebbra e dall'agonia si rischiarò in un sorriso di soddisfazione.

Dovetti partire presto perchè in chiesa mi aspettavano per le confessioni essendo la vigilia dei Santi. Il mio pensiero però era rivolto a quel povero lebbroso che Dio aveva così duramente provato in vita, ma che premiava con la grazia della salvezza eterna.

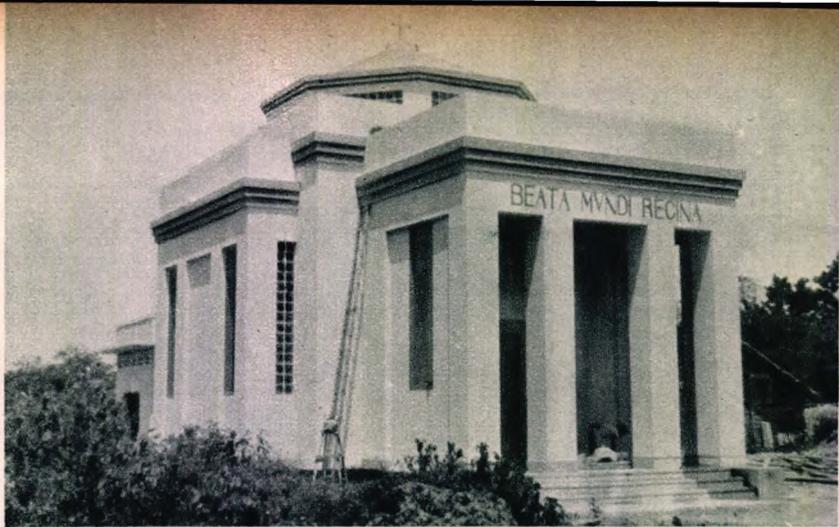
Infatti dopo tre ore vennero a dirmi: « Padre, il lebbroso è morto ». Era arrivato in paradiso proprio alla vigilia della festa dei Santi. S. Pietro certamente gli avrà spalancato la porta.

Seppi poi dai suoi parenti pagani che da parecchio tempo desiderava vedere il Phu Jai (il superiore). « Quale superiore? » gli chiedevano essi, e gli facevano il nome di varie personalità. Finalmente capirono. Voleva il Missionario.

La Madonna glielo mandava proprio nell'ultimo giorno del mese del S. Rosario.

DON SILVIO DE MUNARI
Miss. Salesiano in Siam

D. Silvio De Munari pochi giorni dopo aver mandato questo articolo andava pure lui a ricevere improvvisamente il premio eterno (il 2 u. s.) Pietro sarà stato certo uno dei primi ad accoglierlo.



KAMBURI (Thailandia) - La prima chiesa della Regalità di Maria in Thailandia: in memoria dei soldati olandesi-inglesi-australiani morti durante l'occupazione nipponica.



D. Silvio De Munari tra un gruppo di neo-cristiani della nuova residenza «S. Gaetano».

★

(sotto) RATBURI (Thailandia) - Un'ala della grande scuola della Missione.



LUCIA

Vi presento Lucia:

una bimba, forse?... No: una colombina bianca che ha la sua bella storia

Quando, qualche anno fa, giunse nella capitale del Siam la statua della Madonna di Fatima, benedetta dal S. Padre e pellegrina per il mondo, un signore cristiano di Bangkok comperò tre colombe bianche e le lasciò libere in cattedrale, al momento della funzione.

Due, dopo aver svolazzato qua e là per l'ampia navata, scorta un'apertura, se ne volarono via, felici della conquistata libertà.

La terza, invece, la più bella, con volo sicuro andò a posarsi ai piedi della Madonna, e non si mosse più di lì.

Nulla la spaventava, nè il suono delle campane, nè lo sparo dei mortaretti, nè i canti spiegati a voce di popolo...

Tutti ne furono ammirati, e come d'intesa, nel ricordo della veggente di Fatima, la chiamarono Lucia.

Per quindici giorni, la fedele colombina seguì la Madonna in ogni sua peregrinazione; non togliendosi dal suo posto di guardia, se non, quasi forzata, per beccare un po' di riso; e rivolare poi subito al suo posto preferito.

Quando venne qui a Bang Pong si spaventò solo al grido sinistro di un uccellaccio, rifugiandosi su di un'alta pianta; ma per ritornare al più presto al suo punto d'attrazione, appena allontanatosi l'importuno disturbatore.

Non è possibile dire l'impressione provata nel vederla ai piedi del candido simulacro, che s'avanzava sul fiume, tra musiche e canti, con lungo corteo di barche infiorate. E ancor più in chiesa durante la santa Messa, quando al tocco del campanello dell'elevazione, la cara bestiola, come rispondendo a un richiamo, volgeva il capo verso l'altare, rimanendo così per qualche minuto immobile.

Quando — al termine della peregrinazione nel Siam — la statua della Madonna ripartì sul vapore per Bangkok, la fedele Lucia la seguì in volo fino all'aeroporto; librandosi ancora in alto, come tentando di raggiungere l'aereo che s'allontanava nel cielo... E alla fine, stanca e impotente a proseguire, ridiscese sul campo, aggirandosi incerta, con aria smarrita.

Tutti avrebbero voluto averla, campando questo o quel diritto; invece toccò alle Missionarie la fortuna di ospitarla; ed anche oggi è qui con noi...

È padrona dei nostri cortili, e possiamo dire di tutta la Casa. L'attira il bianco, e vola ardita fin sull'altare della cappella... si diverte a svolazzarci d'improvviso d'intorno; a sorprenderci a tavola, dove con molta disinvoltura becca qua e là nei piatti, ma senza ingordigia, quasi per dirci che lei pure è della famiglia... Se trova un armadio della biancheria aperto vi entra in perlustrazione... Svolazza sulla scrivania della Direttrice, e pur così mite, è capace di dar qualche bella beccata alla mano

imprudente che, in assenza della padrona, si allungasse a prendere la matita o la penna...

Il suo preferito posto d'amore e di riposo, però, è sempre ai piedi della statua della Madonna, in casa o in cortile, dove rimane tranquilla per ore e ore...



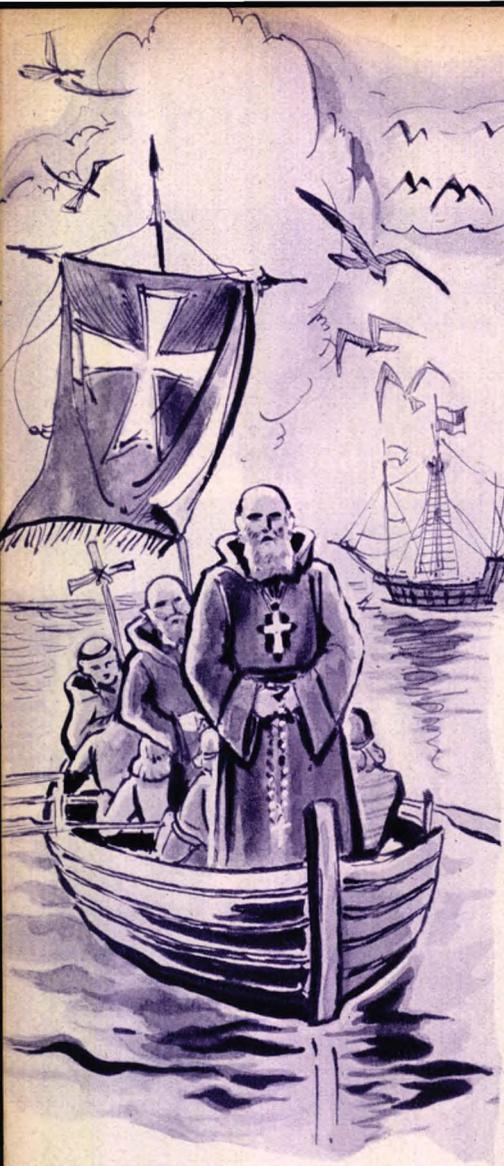
Statua di Nostra Signora della Thailandia, scolpita ad Ortisei, in perfetto stile siamese.

Le bimbe della Missione le vogliono un gran bene; e appena vengono a scuola la ricercano e la chiamano per divertirsi...

Ma la fedele sentinella di Maria non si lascia smuovere dai loro vivaci e chiassosi richiami, e preferisce continuare la sua muta predicazione di purezza e d'amore ai piedi della Celeste Regina.

Sr. A...

Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria nel Siam



verso l'Oriente

Andate!

Andate, istruite tutte le genti, predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, si salverà; chi non crederà, sarà condannato. Questo comando è in vigore da diciannove secoli. E da diciannove secoli gli Apostoli di Gesù vanno per il mondo, annunziando la Buona Novella. Ma non tutte le genti hanno creduto, non tutte le genti han chiesto il santo Battesimo.

Sono quindi sotto la grave condanna. Milioni e milioni di anime, che popolano la città di Satana, in questo mondo. Milioni e milioni di anime che affollano le orde dannate nell'altro.

È un pensiero a cui non si regge. È un fatto che fa morire di spavento. Ecco perchè stuoli di generosi, chiamati da Dio all'eredità apostolica, vanno ancor oggi, e andranno in futuro, a predicare il Vangelo al mondo infedele. Impresa sovrana, opera superiore a tutte le altre, e voluta da Dio.

Oh felice colui cui ivi elegge!

Portatori di luce e di verità, portatori di Gesù, portatori di salvezza! Impresari di benemerenzze inarrivabili, negoziatori di ricchezze, che hanno l'equivalente solo in cielo.

Avanti dunque chi si sente eletto. E chi no, sussidi, favorisca, incoraggi, patrocini chi parte per l'opera santa e condivide con lui eroismi ed eterni acquisti, senza nessunissimo rischio, senza allungare un passo più in là dei suoi confini.

L'ADDIO

— Son venuto a darti l'addio, — disse don Giulio, facendomi la cara improvvisata. — Non potevo partire senza rivederti, senza darti un fraterno abbraccio.

Ricordi i nostri sogni di Ginnasio e di Liceo? Ricordi i nostri castelli in aria, quando leggevamo del Cagliari, del Fagnano, del Lasagna (ohimè stroncato tanto acerbamente!), del Costamagna, tutore dei kivari, di Don Balzola, del Massaia, del Comboni e di tanti altri portatori di civiltà, ne' tempi nostri, i quali hanno ancora tanto cammino da fare?

Lo ricordi? Sono passati mesi ed anni, si sono succeduti tanti avvenimenti e noi siamo ancora qui, per nostra vergogna.

— Oh, adagio, Biagio! A me pare di non avere nulla da vergognarmi. Non sono stato mica con le mani in mano. Non mi sono dato mica al bel

tempo, io. Le missioni lo ho qui, come vedi. Non saranno estere, oh, questo sì! Non saranno delle Indie orientali od occidentali, del Rio Negro o della Papuasìa ma sono missioni lo stesso: missioni interne, missioni laboriose... Oh tu lo sai molto bene quanto bisogno ci sia di cure morali e spirituali, in queste terre fedeli! In queste terre ch'ebbero il privilegio delle primizie e la fortuna unica, di apprestare la sede a Pietro! Questi uomini e queste contrade tanto benedette pesano irresistibilmente verso il rinselvatichimento, come un orto o un campo, che si abbandoni per poco a se stesso.

Comandamenti, precetti, doveri... Oh poveri noi! Son lì sempre a fior di naufragio.

— È vero. Ma qui si tratta di figli prodighi, di figli smemorati o snaturati. Nel mondo infedele invece ci si trova nelle ombre di morte. Ci si trova nel regno dell'errore, che non

è stato mai finora spodestato. Qui posson, se vogliono. In quelle parti sono impotenti anche volendo. Come del resto ci sono tribù e popolazioni che aspettano la verità e non trovano chi loro la porti.

— Hai ragione; o meglio, credo che abbiamo un po' di ragione tutti e due.

— Ma io, ritengo, di più.

— E perciò te ne vai...

— Con l'ubbidienza, si capisce, nel vicino Oriente, tanto tormentato...

— Nel paese di Gesù?

— Per l'appunto.

— In questo t'invidio. Ma in quel mosaico di roba, in quel guazzabuglio di credi e di pretese! Piuttosto che convertire, bisognerà forse guardarsi bene dal pericolo di pervertirsi.

— Troppo pessimista!

— Può darsi; ma dai fatti s'argomentano le speranze! Chi vince il Corano? E lo scisma chi lo smonta? Non parliamo dei figli d'Israele, che

dopo venti secoli non trovano la via di riconoscere con vivo entusiasmo il Fiore più bello, il Fiore divino della loro stirpe.

— L'ora non è sonata, ma dovrà sonare un giorno, solenne e trionfante. Intanto si semina. E il seme nostro non perde mai la virtù germinativa.

Noi andiamo ai ragazzi, andiamo ai giovani. Qualche cosa si farà, qualche cosa resterà con l'aiuto di Dio.

— Faccio i miei voti più fervidi.

— L'importante sta nel fare qualche cosa, nel dare di picca alla sodaglia, nel disturbare il regno di Satana, che si trova troppo bene.

— Il Signore benedica e fecondi. Il Signore dia premio di buoni manipoli...

Ci dividemmo con l'abbraccio cordiale, la promessa di mutua preghiera e l'impegno di frequenti notizie. Egli partiva ed io rimasi, nella curiosa attesa.



ROMA - Le Propagandiste di via Marghera...

PROPAGANDISTE IN GAMBA

Roma, 17 dicembre 1957

Cara Gioventù Missionaria,

finalmente giungiamo a te con una risposta alla tua graditissima lettera del 21 settembre u. s., nella quale ci avevi promesso di pubblicare la fotografia su Gioventù Missionaria.

Ora te l'inviemo con la speranza di vederla al più presto per fare una gradita sorpresa alle nostre compagne.

Eccoti il simpaticissimo gruppo delle fedelissime propagandiste dell'Oratorio del tuo caro giornalino. Sono contente davvero! Quest'anno hanno battuto il record: più di cento abbonamenti!! Sempre più allegre e birichine salutano le loro carissime compagne, augurando a tutte un nuovo anno, nella luce e nella fervorosa realizzazione dell'ideale missionario!

Ti ringraziamo sentitamente e ti salutiamo con affetto

Le Romane de Roma
Istituto Maria Ausiliatrice, via Marghera, 59, Roma

Vita dell'AGM

ECO DEL CONGRESSO MISSIONARIO

Carissima Gioventù Missionaria,

vuoi sapere qualche cosa della nostra giornata missionaria mondiale? Ecco: nonostante l'asiatica che ha ritardato l'apertura delle scuole, noi abbiamo lavorato qualche settimana prima per prepararla bene. Il tempo non ci fu clemente e la pioggia, che cadde tutto il giorno 20 ottobre con insistenza noiosa, mandò in fumo la festa preparata all'aperto, nel villaggio africano sorto per l'occasione nel cortile della scuola. Le africane improvvisate non poterono né danzare, né posare per una bella foto. Però noi zelatrici, non c'impaurimmo e tutto il giorno questuammo per le vie della città riuscendo a mantenere le posizioni conquistate lo scorso anno. Se ci avessi visto la sera rincarare, fradice di acqua, con le cassetine di cartone a brandelli, ma con centinaia e centinaia di monete sonanti e, soprattutto con tanta gioia in cuore. Indovina l'incasso?! L. 100.000 nette.

E un mese dopo, precisamente il 20 novembre, l'amatissimo nostro Vescovo consegnò ad alcune di noi la «Menzione onorevole» e ad altre l'«Attestato di lode» per l'attività missionaria svolta quest'anno.

In confidenza poi ti dico che durante le lunghe vacanze abbiamo messo da parte il frutto dei nostri sacrifici riuscendo così a realizzare una borsa missionaria (L. 100.000) per un seminarista africano. Vedi che l'Enciclica del Papa Fidei donum ha trovato nelle alunne del nostro istituto una larga eco e il congresso missionario svoltosi a Padova nel settembre scorso, al quale abbiamo partecipato con entusiasmo, ha dato il suo frutto. Ora siamo di nuovo al lavoro. Fra non molto altre notizie.

Istituto S. Giovanni Bosco - Padova

GIANNA PASTÒ



PADOVA - S. E. Mons. Bortignon premia la più attiva Agmista dell'Istituto S. Giovanni Bosco.

Invitiamo tutti i nostri Gruppi A.G.M. ad inviarci la relazione del loro lavoro, documentata possibilmente, da una bella foto.

Rinnoviamo a tutti l'esortazione di continuare la propaganda di Gioventù Missionaria.

Sapienza d'Oriente e d'Occidente



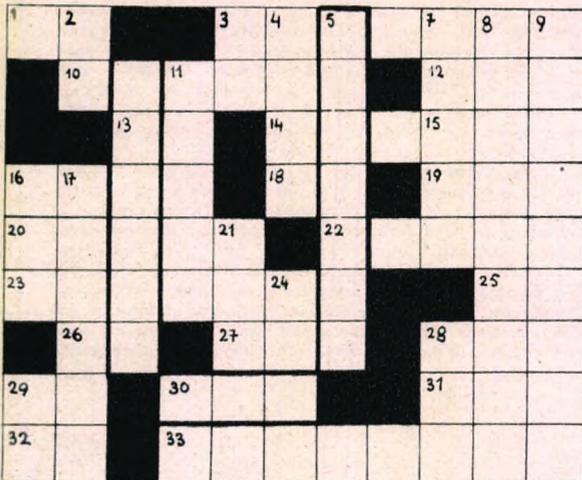
Amici carissimi,

insieme coi miei esterrefatti aiutanti sto navigando nel mare magnum delle vostre risposte alla prima puntata. Che roba, amici miei! Ci sono risposte, invettive, imprecazioni, rivoltelle... dipinte (per fortuna!), bombette atomiche incartate elegantemente come cioccolatini... e tanti altri gentili omaggi...

Ve l'avevo detto! A forza di chiedermi giochi più difficili, la mia ferocia si è ridestata, e d'ora innanzi dovrete divorare una penna ad ogni puntata (se basterà!).

Rimane inteso che tra tutti coloro che avranno indovinato i risultati delle prime due puntate saranno estratti a sorte i primi premi. Gli altri (parecchi!) che hanno fatto cilecca, possono vendicarsi mandando, con gli impropri d'uso, le risposte esatte della terza e quarta puntata, poichè alla fine di aprile ci sarà l'estrazione di altri premi tra coloro che avranno risolto « a pennello » le risposte di marzo e di aprile. Ma attenti! Marzo è... pazzarello, e aprile... apre l'ombrello!

Eccovi la seconda puntata:



ORIZZONTALI:

1. La prima di una scala.
3. Il verbo dei barbieri.
10. Quadrupedi erbivori.
12. Movimento Univers. Volontari.
13. Il più lungo fiume d'Italia.
14. Una grande attrice... decapitata.
15. Sinai.
18. San Nicola.
19. L'inizio di civiltà.
20. Sono morto.
22. Contro i Curiazi.
23. Imbrogliar.
25. Precede l'Urrà.
26. Due romano.
28. Il serpente più grande.
29. Ciò alla latina.
30. Gesù Nazareno Re.
32. Come la prima orizzont.
33. Desiderio grande e sfreonato.

VERTICALI:

2. Fiume della Siberia.
3. Rieti.
4. Un ananas senza testa.
7. Sedia a sdraio... tropicale.
8. Bombe e cartucce.
9. Lo è la vipera.
11. A voi (latino).
16. Offic. Metallurgiche Torinesi.
17. Rugiadoso.
21. La sigla della buona stampa giovanile... decapitata.
24. Il dio dei mussulmani.
28. Si chiede al concerto.
29. Come il 29 orizzont.
30. Don Bosco.

NB. - Nelle colonne a bordi ingrossati (verticali e orizzontali) apparirà il titolo più bello dei missionari.

DOMANDE

Il Cardinale Lavigerie

In che anno nacque e in quale morì?

Da quale Papa fu creato Cardinale?

Fondò due Congregazioni missionarie: come si chiamano comunemente?

Fu Vescovo di quale città del Nord Africa?

I suoi missionari in quali regioni specialmente svolgono l'apostolato?

Risposte alle domande precedenti

“ Salvate le nostre anime ”. — Il Comboni fondò l'Istituto dei Missionari di Verona, era lombardo, fu missionario in Africa, non morì martire, non fu ancora beatificato.

Adesso permettetemi che mi rivolga non ai soliti pazzarelloni, ma a quelli di voi che sono « ragazzi intelligenti »: Che ne dite del nostro secondo anno di concorso? Ringrazierò nominatamente da queste colonne coloro che invieranno pareri, critiche, proposte, ecc. al vostro

LINZ

NB. — Per chi se lo fosse dimenticato le risposte e la corrispondenza del concorso (mettete tanti biglietti in una busta sola!) vanno indirizzate al Gruppo A. G. M. Card. Cagliero, IVREA (Torino).

Se le inviate a Torino ci giungeranno lo stesso, ma con un poco di ritardo, e quindi con perdita di tempo.

E il proverbio cinese? Eccolo:

Se d'estate vuoi bere acqua fresca, comincia a scavare il pozzo già nell'inverno.

Allò, amici!

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXVI - n. 3 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEL.

